



## UNITÀ PASTORALE delle Valli AVERARA, OLMO e STABINA

### **1- Inserimento del progetto negli orientamenti del Magistero**

Il progetto dell'Unità Pastorale (UP) nasce come risposta organizzativa e operativa agli orientamenti della pastorale attuale secondo le indicazioni del magistero dei Vescovi.

Ecco a seguire alcuni passaggi particolarmente utili e significativi tratti da documenti della CEI, del nostro Vescovo e degli organismi diocesani.

Al paragrafo 11 della nota pastorale della CEI: "il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia", anno 2004, troviamo in merito alla "pastorale integrata: strutture nuove per la missione e condivisione di carismi" le seguenti considerazioni:

*"Per mantenere il carattere popolare della Chiesa in Italia, la rete capillare delle parrocchie costituisce una risorsa importante, decisiva...Ma ora occorre partire dal radicamento locale per aprirsi a una visione più ampia...L'attuale organizzazione parrocchiale, che vede spesso piccole e numerose parrocchie disseminate sul territorio, esige un profondo ripensamento...Tutte devono acquisire la consapevolezza che è finito il tempo della parrocchia autosufficiente. Per rispondere a queste esigenze...si cerca di mettere le parrocchie "in rete" in uno slancio di pastorale d'insieme. Non viene ignorata la comunità locale, ma si invita ad abitare in modo diverso il territorio, tenendo conto dei mutamenti in atto, della maggiore facilità degli spostamenti, come pure delle domande diversificate rivolte oggi alla Chiesa...Così le nuove forme di comunità potranno lasciar trasparire il servizio concreto all'esistenza cristiana non solo a livello ideale, ma anche esistenziale concreto. A questo mirano pure i progetti attuati e in via di attuazione in diverse diocesi che vanno sotto il nome di "unità pastorali", in cui l'integrazione prende una forma anche strutturalmente definita. Con le unità pastorali si vuole non solo rispondere al problema della sempre più evidente diminuzione del clero, lasciando al sacerdote il compito di guida delle comunità cristiane locali, ma soprattutto superare l'incapacità di tante parrocchie ad attuare da sole la loro proposta pastorale. Qui si deve distinguere tra i gesti essenziali di cui ciascuna comunità non può rimanere priva e la risposta a istanze – in ambiti come carità, lavoro,*

*sanità, scuola, cultura, giovani, famiglie, formazione, ecc. – in ordine alle quali non si potrà non lavorare insieme sul territorio più vasto, scoprire nuove ministerialità, far convergere i progetti. In questo cammino di collaborazione e corresponsabilità, la comunione tra sacerdoti, diaconi, religiosi e laici, e la loro disponibilità a lavorare insieme costituiscono la premessa necessaria di un modo nuovo di fare pastorale.”*

Nella nostra realtà territoriale ed ecclesiale dell'Alta Valle Brembana, l'Unità Pastorale si inserisce nel contesto di un forte lavoro Vicariale che non si vuole assolutamente sminuire, anzi crediamo e speriamo venga ulteriormente alimentato dall'inserimento di questo nuovo organismo pastorale in particolare per quanto concerne l'impegno di coordinare compiti e attività in modo sempre più armonioso e costruttivo.

Nella lettera pastorale del nostro Vescovo Francesco per l'anno 2012-2013: "La fraternità cristiana" si sostiene che:

*"...la forma delle Unità pastorali corrisponde a un'esigenza che non prescinde dalla centralità della parrocchia, ma la valorizza in termini di corresponsabilità, di ricchezza ministeriale, di riscoperta del servizio del presbitero, di consapevolezza condivisa con altre parrocchie della responsabilità pastorale nei confronti del territorio e soprattutto in termini di missionarietà. Le forme di Unità pastorale possono essere diverse ma hanno in comune questi tratti: si tratta di forme organizzate di collaborazione tra più parrocchie, stabilite in modo organico, permanente e riconosciuto dal Vescovo. Si caratterizzano per un programma pastorale condiviso e per un organismo pastorale unitario. Ho descritto in termini molto sommari di che si tratta e di che non si tratta, ma ritengo che questo cammino procederà nella misura in cui prenderemo sempre più coscienza di cosa significhi fraternità cristiana.”*

Nell'Instrumentum Laboris, firmato dai consigli pastorale e presbiterale diocesani e dal Vescovo di Bergamo, si sottolinea:

*"Con la scelta delle Unità Pastorali si riscrive il volto della parrocchia, innestando una modalità nuova nello stile delle relazioni e nell'attività pastorale, in vista della costruzione di comunità più consapevoli della vocazione dei singoli, dell'ampia ministerialità che le arricchisce, mantenendo centrale l'essenziale servizio dei presbiteri che le presiedono e le raccolgono in unità.*

*Questa prospettiva consente di superare la facile identificazione della parrocchia con il ruolo e la persona del parroco, resa forte dalla*

*tradizionale residenzialità del parroco stesso. Si tende a privilegiare la priorità della “comunità”, che meglio esprime e promuove il senso di comunione e la conseguente corresponsabilità dei laici.”*

L'UP deve mettere al centro il mistero cristiano, dono e responsabilità per ogni battezzato. Questo essenziale e rinnovato riposizionamento può avere passaggi faticosi e sofferti, ma rivela la buona profezia della comunione fraterna, unica credibile testimonianza resa a Gesù Cristo e al suo disegno di salvezza.

Le UP possono essere istituite secondo diversi modelli. Avranno un sacerdote moderatore, nominato dal vescovo e dovranno dotarsi di una Équipe Pastorale (EP), che sarà l'organo di programmazione, accompagnamento e verifica.

## **2- Presentazione del territorio**

### **Parrocchie dell'Unità Pastorale**

<b>Parrocchia</b>	<b>Comune</b>	<b>Abitanti al 31/12/2017</b>	<b>Parroco</b>
S. Giacomo Maggiore, apostolo	Averara	178	Don Lino Ruffinoni
S. Bartolomeo, apostolo	Cassiglio	110	Don Simone Lanfranchi
S. Margherita, vergine e martire	Cusio	238	Don Lino Ruffinoni
S. Giovanni Battista	Mezzoldo	161	Don Denis Castelli
S. Antonio, abate	Olmo Al Brembo	500	Don Denis Castelli
S. Ambrogio, vescovo	Ornica	151	Don Simone Lanfranchi
S. Giacomo Maggiore, apostolo	Piazzatorre	399	Don Denis Castelli
S. Maria Assunta	Piazzolo	92	Don Denis Castelli

S. Brigida	Santa Brigida	545	Don Lino Ruffinoni
S. Maria Assunta	Valtorta	270	Don Simone Lanfranchi
TOTALE		2664	

Il territorio di questa zona occidentale dell'Alta Valle si presenta con queste caratteristiche: 10 parrocchie e 10 comuni.

Le sette comunità situate oltre la riva destra del tronco del fiume Brembo, che discende da Ca' San Marco, fino al 1787/88 appartenevano alla diocesi di Milano, in quanto la loro derivazione storica si trova in Valsassina, con Chiesa Madre quella di S. Pietro di Primaluna.

Il passaggio alla Diocesi di Bergamo, con la condizione di mantenere il Rito Ambrosiano (e così anche oggi), non fu ideato dall'autorità religiosa, ma da quella civile e in seguito ratificata dalla S. Sede.

Le Parrocchie/Chiese più antiche, staccatesi da Primaluna attorno all'anno 1000-1200 (non ci sono date precise) furono quelle di S. Maria Assunta di Valtorta (che poi resterà parrocchia e anche comune a sé); S. Ambrogio di Pizzino (poi matrice di tutta la Val Taleggio); S. Brigida d'Irlanda in Valle Averara.

La Chiesa di S. Brigida diviene poi matrice di altre cinque Parrocchie: CUSIO e ORNICA (1456) – MEZZOLDO (1472) – AVERARA (1566) – CASSIGLIO (1611). Civilmente S. Brigida e le 5 parrocchie “staccate” inizialmente formavano l'unico Comune di Valle Averara, diviso in squadre (di sopra, di mezzo e di sotto). In seguito tutte le singole parrocchie diverranno anche comune autonomo, e così ancor oggi.

L'antica pieve di Primaluna lasciò spazio ai Vicariati, specialmente al tempo di S. Carlo Borromeo e, al di qua dei monti, ci fu l'unico Vicariato di AVERARA E TALEGGIO... che a sua volta diede origine alle Vicarie foranee di S. BRIGIDA e SOTTOCHIESA.

Le 7 Parrocchie “ambrosiane” (Valtorta e S. Brigida e derivate), fino agli anni 1970/80 costituiranno quindi la VICARIA DI S. BRIGIDA, il cui Arciprete era anche Vicario Foraneo, fino a quando sorse l'unico Vicariato ALTA VALLE BREMBANA.

Per quanto riguarda la geografia della zona, bisogna ricordare che, fino ai primi decenni del 1900 non c'erano le strade carrozzabili attuali, comunali e provinciali, per cui le comunicazioni avvenivano, in alto, attraverso i Passi

montani: Passo Baciarmorti verso la Valle Taleggio, Passo Piani di Bobbio verso la Valsassina; Passo Colle della Maddalena tra Cusio e Ornica; Passo S. Marco verso la Valtellina; Passo Salmurano verso Gerola e Morbegno. Ci fa sorridere adesso il fatto che le Chiese di Ornica e Cusio (attualmente distanti circa 20 Km di strada carrozzabile), nel 1456 furono staccate insieme da Santa Brigida, ed affidate ad un unico parroco e che a uno di questi parroci S. Carlo scrisse di svolgere volentieri il duplice servizio, dato che le due chiese erano vicine...

Le nuove vie di comunicazione mutarono radicalmente la geografia, ma anche il movimento delle persone “verso il basso”, in particolare verso Olmo e Piazza Brembana.

Le 3 Parrocchie di Rito Romano che entrano a far parte della nuova unità pastorale (Olmo – Piazzatorre e Piazzolo, situate sulla sinistra di quel ramo del Brembo) hanno invece la loro origine nella Chiesa Madre di S. MARTINO di Piazza Brembana, che a sua volta derivò dalla ancora più antica Matrice di Dossena.

A parte il discorso che faremo subito per Olmo, queste appartennero sempre alla Diocesi di Bergamo, con rito romano.

In particolare però la Parrocchia di S. Antonio Abate di Olmo al Brembo fu staccata da S. Martino nel 1446. Prima di allora la parte del paese sulla destra del Brembo, apparteneva al Comune di Valle Averara, Parrocchia di S. Brigida di rito ambrosiano.

Anche la Parrocchia di S. Maria Assunta di Piazzolo fu staccata da S. Martino nel 1446, mentre quella di S. Giacomo Apostolo di Piazzatorre nel 1532.

Queste tre parrocchie erano inserite nella Vicaria di S. Martino oltre la Goggia fino alla costituzione dell'unico Vicariato ALTA VALLE BREMBANA (Branzi – S. Brigida – S. Martino) anni '80.

La nuova geografia ricordata sopra ha determinato un ruolo centrale per Olmo, rispetto alle 3 Valli confluenti di Averara e Stabina, soprattutto per quanto riguarda le scuole e le attività di catechesi e di pastorale giovanile.

### **Situazione Socio-Economica del territorio**

La **storia socio-economica dell'Alta Valle Brembana** è caratterizzata dal fatto di essere divisa in tre grandi zone: il centro alta valle, la Val Fondra e la Valle dell'Olmo. In generale i paesi dell'alta valle hanno visto in questi ultimi decenni un continuo spopolamento e invecchiamento. Forse solo Piazza Brembana è in controtendenza, perché in questi ultimi anni ha visto l'insediarsi

di diversi abitanti dei paesi più alti della valle, occupando i posti di coloro che, originari di questa comunità, si sono portati in pianura, alle porte di Bergamo o Milano. Lenna è caratterizzata da una piana nella quale si è tentato di darne una vocazione artigianale o di piccola industria. Si sono sviluppate diverse attività dando lavoro a 100-150 dipendenti. I paesi della nostra UP hanno mantenuto una vocazione turistica, sebbene in flessione negli ultimi due decenni, con la presenza di diverse seconde case, che vengono riempite nei periodi di festa o in quello estivo. Solo Olmo e Santa Brigida hanno ancora diversi negozi che permettono un minimo di attività commerciale e scolastica. A Piazza Brembana è presente anche il Centro Sociale Don Stefano Palla, casa che ospita una novantina di anziani e dispone di nove posti nel reparto Hospice. Questa struttura offre lavoro ad un'ottantina di persone provenienti anche dai nostri paesi, oltre che essere un luogo del quale gli abitanti d'oltre Goggia vanno fieri, per la qualità della proposta di vita, tanto che prevede anche un numeroso giro di volontari.

Inoltre ci sono diversi lavori stagionali, dati da alcune strutture di accoglienza alberghiera o ristorativa. Particolarmente significativa è la stagione invernale grazie alle stazioni sciistiche di Valtorta e Piazzatorre che permettono un impiego lavorativo per diverse persone.

Sempre più bisogna far fronte ad un invecchiamento della popolazione e ad un impoverimento dei servizi per i giovani. Questo però non scoraggia chi decide di vivere in questa valle dall'impegnarsi perché si possano trovare sempre più motivi validi e spendibili di abitabilità; da segnalare anche una diffusa attività di allevamento per la produzione di latte utilizzato da alcune imprese casearie presenti sul nostro territorio.

## **Il Polo Scolastico**

Il livello di scolarizzazione medio nel territorio è la licenza della scuola secondaria di primo grado.

Al 1° settembre 2017 il polo scolastico, facente capo all'istituto comprensivo di Valnegrà, è composto da:

tre scuole dell'infanzia: due statali a Santa Brigida e Olmo con 29 alunni, una paritaria a Piazzatorre il cui presidente è il parroco con 8 alunni, una scuola primaria a Olmo con 55 alunni, una scuola primaria a Santa Brigida con 21 alunni, una scuola secondaria di primo grado a Olmo con circa 50 alunni.

I ragazzi delle superiori frequentano le scuole professionali di San Giovanni Bianco o di San Pellegrino Terme e l'Istituto di istruzione superiore "D. M. Turoldo" di Zogno.

Sta crescendo decisamente il numero di diplomati e laureati, ma sono pochi i giovani che, raggiunti questi livelli di istruzione, trovano lavoro nel territorio. L'aggregazione sociale, giovanile e familiare, è faticosa.

La scarsità di gruppi sportivi e la vastità del territorio non favoriscono l'incontro spontaneo di coetanei e di famiglie.

### ***3- I soggetti pastorali***

#### **Consigli parrocchiali e altri organismi di coordinamento e condivisione.**

Le comunità parrocchiali di questa zona prevedono un'assemblea parrocchiale due volte l'anno per gestire le attività più specifiche di identità locale.

#### **Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici**

Sono presenti nelle dieci comunità.

#### **Religiose e Consacrate**

Da ormai diversi anni le suore non sono più presenti in Alta Valle.

#### **Presbiterio**

I tre parroci e il vicario inter-parrocchiale collaborano in modo stretto nella pastorale.

Pur abitando nelle rispettive canoniche, il confronto è frequente e condiviso, cercando di suddividersi gli ambiti di azione e di ministero secondo le caratteristiche personali.

I sacerdoti del vicariato collaborano per le celebrazioni delle liturgie penitenziali coordinando orari e giornate nelle comunità e garantendo la propria presenza.

#### **L'Equipe pastorale**

Formata da rappresentanti delle 10 parrocchie e dai presbiteri presenti sul territorio dell'UP. Si occupa della programmazione liturgico-pastorale dell'UP dell'anno e dell'elaborazione di un programma di formazione per gli ambiti della catechesi, della liturgia e della carità, tenendo conto dei percorsi vicariali.

### ***4- Attuale articolazione della pastorale Vicariale e delle Parrocchie della zona occidentale che vanno a costituire l'UP***

La **pastorale dell'età evolutiva** a livello vicariale è coordinata dall'Equipe Pastorale Giovanile composta da rappresentanti dei genitori, dagli animatori degli adolescenti e da tre preti rappresentanti delle tre unità pastorali dell'Alta Valle.

**La catechesi dell'iniziazione cristiana.** La catechesi dei bambini delle elementari attualmente si svolge il giovedì pomeriggio su tre sedi: a Olmo, a Santa Brigida e a Valtorta. La formazione dei genitori è fatta tutti insieme. Da diversi anni invece la catechesi per i ragazzi delle medie si svolge tutti insieme

il lunedì dopo la scuola garantendo uno spazio mensa in modo tale che i ragazzi hanno la possibilità di pranzare e fare catechesi per poi prendere il pullman di linea e tornare ai rispettivi paesi.

I ritiri per i genitori e i ragazzi che si preparano alla cresima sono a livello vicariale con la collaborazione sia dei sacerdoti che delle catechiste.

La celebrazione delle cresime avviene in due parrocchie: una per ogni Valle che compone il territorio del nostro Vicariato.

La Santa Messa di prima comunione si celebra normalmente nelle rispettive parrocchie, mentre la celebrazione della prima riconciliazione è svolta per i bambini di seconda elementare tutti insieme in una parrocchia a rotazione.

L'attività estiva del Cre si svolge nel mese di luglio e raccoglie anche alcuni ragazzi di altri paesi in vacanza sul territorio. Il Cre dal 1990 si svolgeva solo a San Martino per tutto il Vicariato; grazie al lavoro svolto dal curato vicariale per la pastorale giovanile, dal 2000 hanno preso avvio gli altri due centri estivi della Valle a Branzi e nella nostra UP su due sedi a rotazione Olmo e Santa Brigida.

**La pastorale degli adolescenti** era coordinata dal curato vicariale che proponeva incontri serali di aggregazione e formazione nelle diverse località del Vicariato. Dal 2017 il vicariato non ha più la figura del curato dei giovani per cui l'Equipe PG sta studiando come portare avanti il prezioso lavoro svolto dai curati in questi ultimi 18 anni.

Nel progetto giovani del Vicariato (lavoro di rete con il territorio e le istituzioni sulle questioni giovanili) l'attività educativa NONSOLOCOMPITI (fino al 2008 localizzata unicamente a Piazza Brembana con pomeriggio strutturato tra compiti e giochi per ragazzi delle medie, gestita da educatori professionali con contributi pubblici, della Comunità Montana e privati di famiglie e Parrocchie) si svolge anche in Val Fondra e a Olmo un pomeriggio la settimana.

### **La formazione degli adulti**

I genitori dei bambini che frequentano la catechesi sono convocati nell'anno pastorale ad incontri domenicali con la discussione su un tema con incontro di formazione.

I parroci propongono, nei tempi forti, meditazioni e catechesi in orari differenti nelle singole parrocchie.

A questi si aggiungono gli incontri di preparazione per il battesimo e la pastorale dei defunti con i funerali, le veglie e le altre occasioni di incontro.

A livello Vicariale si propongono **incontri di preghiera mensili** da ottobre a maggio alternativamente nelle tre zone dell'Alta Valle valorizzando le numerose chiese del nostro territorio.

È Vicariale la proposta del corso fidanzati seguita dal sacerdote incaricato. Si svolgono incontri per coppie sia a livello vicariale che parrocchiale a S. Martino.

### **Pastorale degli anziani e malati**

I sacerdoti prestano assistenza spirituale mensile a diverse persone presso le loro abitazioni.

### **Pastorale liturgica**

La celebrazione dell'eucarestia domenicale è garantita in tutte le comunità. Ogni domenica si celebrano circa diciassette Messe (6 vigiliari e 11 del giorno) festive nelle comunità come indicato nella tabella sottostante dove si riportano anche le Messe feriali già oggetto di razionalizzazione.

Gli orari e il numero delle Messe festive e feriali hanno dei cambiamenti in relazione all'afflusso turistico, alle festività natalizie e pasquali, alla possibilità di celebrare in chiesine sussidiarie o in luoghi significativi alla tradizione popolare, in particolare nel periodo estivo.

Le feste parrocchiali patronali e dedicate alla Madonna, prevalentemente concentrate nel periodo estivo, ma presenti anche durante l'anno (Madonna del Rosario e Immacolata), sono coordinate al fine di non coincidere negli orari. Questo permette la partecipazione anche di altri.

Gli organisti del territorio si mettono a disposizione delle diverse comunità per il servizio ai funerali e alle feste solenni.

<b>PARROCCHIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>MESSE FESTIVE</b>	<b>MESSE FERIALI</b>
S. Giacomo Maggiore, apostolo	Averara	1 nel giorno	2 in settimana
S. Bartolomeo, apostolo	Cassiglio	1 nel giorno	2 in settimana
S. Margherita, vergine e martire	Cusio	1 nella vigilia e 1 nel giorno	2 in settimana
S. Giovanni Battista	Mezzoldo	1 nella vigilia e 1 nel giorno	2 in settimana
S. Antonio, abate	Olmo Al Brembo	1 nella vigilia e 1 nel giorno	4 in settimana

S. Ambrogio, vescovo	Ornica	1 nella vigilia e 1 nel giorno	2 in settimana
S. Giacomo Maggiore, apostolo	Piazzatorre	2 nel giorno	2 in settimana
S. Maria Assunta	Piazzolo	1 nel giorno	2 in settimana
S. Brigida	Santa Brigida	1 nella vigilia e 1 nel giorno	3 in settimana
S. Maria Assunta	Valtorta	1 nella vigilia e 1 nel giorno	3 in settimana

### **5- Prospettive pastorali**

Indichiamo direzioni possibili da percorrere e tempi di verifica.

Alcuni sentieri ci sembrano chiari da porre all'attenzione del prossimo lavoro comunitario:

IL SERVIZIO LITURGICO al territorio:

- a. La cura della liturgia, in primis l'eucarestia domenicale, è una delle attenzioni fondamentali per un'azione di testimonianza cristiana efficace ed espressione di comunità legate al Cristo Risorto.
- b. La proposta di altre forme di preghiera che valorizzino differenti sensibilità (dall'adorazione eucaristica, alla recita del rosario, alla lectio divina, ecc.) dev'essere studiata e articolata all'interno della dimensione ampia dell'UP.
- c. La valorizzazione delle ministerialità laicali (ministri dell'eucarestia, lettori, cantori, chierichetti...) sarà da armonizzare e riproporre nelle dieci comunità con una logica di unità e collaborazione.
- d. Si dovranno fotografare le caratteristiche specifiche delle singole comunità per proporre un servizio liturgico articolato e differente rispondente alle caratteristiche delle assemblee domenicali e dei bisogni locali.

### **PROPOSTE DI SPIRITUALITA'**

Si sente il bisogno di formazione spirituale per adulti che seriamente cercano percorsi di approfondimento e maturazione del proprio cammino personale. Si dovranno individuare, di volta in volta, i bisogni e le richieste, per rispondere con percorsi mirati e articolati (studio della Sacra Scrittura, accompagnamento spirituale personale, giornate di ritiro, ecc.) Nasce l'esigenza di approfondire la Parola di Dio nella forma della LECTIO DIVINA che nelle nostre comunità è

assente. La parola di Dio è parte integrante della liturgia e quindi c'è la necessità di approfondirla e di pregarla.

Il SERVIZIO ALL'ANZIANO in una logica di Pastorale. Le evidenti indicazioni sociali, mostrano comunità in costante e veloce invecchiamento. È già presente sul territorio una forte presenza di ultra settantenni (20-25% della popolazione) che avranno bisogni personali e spirituali specifici. Si dovrà seriamente analizzare il fenomeno e porsi in atteggiamento di ascolto e disponibilità nel dialogo con le istituzioni e associazioni del territorio, ma anche con il metodo della cura d'anime propria della pastorale comunitaria. Nuove ministerialità laicali potranno essere istituite e coinvolte in questo servizio alla cura degli anziani nell'UP.

## LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

a. Ruolo fondamentale dovrà assumere la famiglia credente nelle azioni pastorali. Ci si dovrà impegnare a valorizzare sempre più e meglio il protagonismo pastorale della famiglia cristiana nelle singole comunità e nell'UP intera. Alcune famiglie si incontrano mensilmente nella val Fondra vorremmo fare la stessa cosa anche con nuove famiglie e cercare di creare un lavoro in rete per il futuro.

b. Si dovrà porre attenzione e cura alla spiritualità di coppia e familiare di chi chiede un cammino personalizzato o di gruppo per una maturazione della propria vocazione matrimoniale e genitoriale.

c. Si dovranno attivare risorse a servizio di una pastorale delle fragilità familiari dovute al diffuso fenomeno sociale delle separazioni e divorzi, delle coppie conviventi con e senza figli, delle unioni civili di giovani coppie, delle sofferenze economiche e perdita di lavoro.

d. Essendoci molte famiglie in difficoltà o disinteressate al cammino dei loro figli nasce l'esigenza di aiutare le famiglie a comprendere l'importanza del sentirsi coinvolti in un cammino e renderle più partecipi all'azione pastorale delle parrocchie.

## AGGREGAZIONE

L'ampiezza del territorio e le distanze tra comunità, nonché la scarsa proposta di luoghi e occasioni di incontro e socializzazione sono problematiche che impegnano già molte risorse a livello pastorale; dovremo ulteriormente interrogarci su come sostenere l'aggregazione delle differenti generazioni nei distinti bisogni.

Nella nostra unità pastorale così dislocata non è sempre facile raggiungere gli adolescenti e farli partecipare alle attività zionali e vicariali. C'è la necessità di trovare delle forme che possano invogliarli e interessarli di più alla vita delle nostre comunità.

#### GESTIONE DELLE STRUTTURE PARROCCHIALI

Il ricco patrimonio comunitario di immobili per uso di culto e per aggregazione sociale, dovrà essere studiato in un progetto più ampio di UP e vicariale per una considerazione comunitaria più diffusa in merito a scelte di utilizzo pastorale, responsabilità condivise per interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria, servizio delle stesse per il bene della UP. Anche le risorse economiche delle singole comunità dovranno essere ricomprese in una logica di UP per uno stile di solidarietà e corresponsabilità tra le parrocchie.

#### CONDIVISIONE DELLE RISORSE

Dovremo stabilire una forma di cassa comune che permetta di far fronte alle spese delle attività della UP.

#### ***6- Tempi di verifica***

Dopo tre anni dalla costituzione dell'UP si opererà una verifica del progetto coinvolgendo l'Équipe Pastorale che è l'organismo di continuità, i presbiteri dell'UP, il vicario locale e il vicario episcopale per le UP.

UP DELLE VALLI AVERARA, OLMO E STABINA  
19/03/2018, Solennità di S. Giuseppe, sposo della B. V. Maria  
l'Équipe Pastorale